

Carlo FORIN

Panis siligineus.

A Roma antica si faceva il pane in forme diverse [1].

Il più pregiato era il *panis siligineus*, bianco per l'uso di farine superiori e di forma circolare, già segnato in superficie prima della cottura da linee che lo dividevano in otto parti, in modo che, ancora fragrante, potesse essere spezzato con le mani dai commensali, secondo l'uso del tempo.

Caro Gesù,

io ti ringrazio dell'ultimo regalo: il ritrovamento della corrispondenza, tra il nome latino della farina pregiata, siligo, e l'espressione sumera SILIG [2].

siligo, -inis grono, silagine, tipo di grano "cuius species in pane praecipua" (Colum., 2, 6): semanticamente affine a "triticum" da "tritus", "tero" [3]: da base corrispondente ad accad. salahu, sir. slh (spezzare, lacerare, scortecciare, strappare, 'to tear out, to flay'): cfr. silihu (una pianta, 'eine Pflanze'); cfr. accad. salaqu (rompere, lacerare, aprire, 'to cut open, to tear out, to pluck out'): base di "siliqua".

siliqua, -ae siliqua, baccello, guscio di leguminosa, misura di capacità, moneta. Denota la buccia del legume, con le due valve che si aprono: v. siligo, faba. [4]

Ho osservato che nei millenni la parola conserva la forma e tende a modificare nel contenuto [5]: siliqua, è il contenitore (sum. hp.: si-li-ku-a, "distinguo ku anima a di IL Dio, fuoco, sole, vita si), siligo il contenuto (sum. hp.: si-li-gu, "cordella/esigenza di IL Dio, fuoco -bil, sole, vita si").

Spezziamo il pane della conoscenza dall'albero [6] GESH.BU [7].

Partiamo dal teonimo PAN, di cui ci siamo già occupati anni fa (notorio: E Pan l'eterno, che a quell'ora nei piàn solingo va, il dissidio, o mortal, delle tue cure nella sua diva armonìa sommergerà, scriveva il poeta). PAN si fa leggere in Lettura Circolare dal sumero an-pa:

an-pa

zenith ('sky' + 'branch of sun dial ?).[8]

Qua è opportuna la memoria del sumero SYL = sole [9], che permane in syllaba dai grafi SYL BA LA ("sole. Anima. Va oltre").

Osserviamo l'espressione specifica che col primo lemma silig5, "ascia" "tagliare", composto con l'esponente gis albero-vegetale, e col terzo lemma silig2, "mano", rende il contesto de "la mano che falcia il frumento": (gis) silig (5), silig (5)

n., ax (sila/sil, 'to cut, divide', + lag/lag, 'lump, gob').

v., to cease, stop; to slay aside one's work.

adj., extremely powerful, strong (cf., gisaga-silig and nam-silik).[10]

silag, sila11 (-ga2)

n., dough (sila/sil, 'to cut, divide', + lag/lag, 'lump, gob').

v., to knead [impastare] (dough or clay); to slay (cf., lu2-sila11-ga2, 'baker' ['the man who kneads dough']) [11].

silig2

hand. [12]

Il lemma silag2 porta fino ad "impastare la farina".

Silagineus = silig-in-e/us.

Io vi propongo la sillabazione *silig-ine-us* [13] come sviluppo di "Panis silagineus" [14].

Lo scopo sta nell'osservare ciò che l'antico vide corrispondere da sumero a latino.

Abbiamo visto il contesto sumero de "la mano che falcia il frumento" in:

(gis) silig (5), silig (5)

n., ax (sila/sil, 'to cut, divide', + lag/lag, 'lump, gob').

v., to cease, stop; to slay aside one's work.

adj., extremely powerful, strong (cf., gisaga-silig and nam-silig).[15]

Qua, nam-silig è un gesto di violenza:

nam-silig

violence (abstract prefix + 'powerful; ax').[16]

gisaga-silig(-ga)

a double-bladed battle ax ('ax' + 'powerful'). [17]

Il rinvio mediato da questo lemma di "taglio" al secondo, enunciato da me troppo frettolosamente [18] (dando per acquisita la concezione circolare di vita-morte dello zodiaco sumero), dà l'impasto:

silag, sila11 (-ga2)

n., dough (sila/sil, 'to cut, divide', + lag/lag, 'lump, gob').

v., to knead [impastare] (dough or clay); to slay (cf., lu2-sila11-ga2, 'baker' ['the man who kneads dough']) [19].

Tuttavia, la conversione in latino *silagineus* di SILIG, lemma isolato, importa uno sviluppo in Lettura Circolare Sumero nel retroso GILI [con omissione del termine -S (= morte) per passare, come di seguito, dal "star zitto" a "parla", cosa giustificata nel circolo di morte-vita-morte (vado dentro, ineo, nella morte, us, ine/o/us [20])]:

gili3

(cf., meli3 [meli2, mili2, mel2, gele3, gili3 [KAXLI]; mel; mel3

throat, pharynx; root of the tongue; voice (cf., mu7 [KAXLI]; Akk., ma'latu, 'root of the tongue'; nemlu(m), 'throat?'; cf., Semitic root which manifests in Akkadian as qalu, 'be silent', but which means 'voice' in Hebrew, Syriac, and Ge'ez [P.R. Bennet, Comparative Semitic Linguistics, p. 50]). [21]

S-ILI-G è "vita S-sorge ILI5 [22]- luce", confermato dal finale IG, door, entrance [23].

G-ILI è "luce sorge".

ME-LI è "parola divina-gioia", in L.C.S. IL-ME, "Dio-parola".

GE-LE è "giudizio [24] di Dio (EL)".

La latina *-ineus* rinvia a sumera in-e-zu, letta in-e-uzu

e2-uzu3-ga

a temple prrecinct (that receive tithe offerings ?, where bird and fish offerings were fattened ?) ('house' + 'duck/goose' + 'milk' or uzug, 'tithe', + genitive). [25]

L'ablativo siligineo [giustificato perchè casa privilegiata dell'etimo] dà un in-e-u:

e2-u4-7

first crescent moon ('house' + 'day 7').

e2-u4-15

full moon ('house' + 'day 15').

e2-u4-sakar [SAR]

new moon ('house' + 'crescent moon').[26]

Ringrazio il lettore dell'attenzione e spero di non esser stato alieno.

[1] (AGI) - Napoli, 21 nov. - Dopo il vino, con vendemmie negli scavi e il recupero di antichi ceppi di viti, anche il pane di Pompei studiato e riprodotto. Questa volta per iniziativa di privati. Il percorso tra le strade del cibo della citta' piu' antica del mondo si consuma dal 23 novembre in uno dei ristoranti piu' noti della citta' marina, grazie a una nuova farina molita per garantire materia prima di alta qualita' alla ristorazione. 'I pani di Pompei' danno forma e sapore a quanto fonti disparate, dai bassorilievi alle pitture e gli scritti, comprese le pagnotte carbonizzate trovate durante gli scavi nelle citta' sepolte dall'eruzione del 79 d.C. del Vesuvio, avevano rivelato. Fare il pane a Pompei era un'attività fondamentale, considerata la popolazione residente di 10mila anime di diversa provenienza etnica. E vi provvedevano almeno 34 panificatori muniti di forni (*pristica*), alcuni forniti di banchi per la vendita, che molivano farine utilizzando macine di pietra lavica fatte girare o a mano dagli schiavi o da asini legati al basto. E cinque di questi panificatori producevano molto, dato che i loro laboratori-negozi erano forniti di tre macine. Almeno 10 i tipi di pane 'base', con diverse varianti ciascuno, uno dei quali destinato ai cani, il *furfureus*, fatto con la crusca. Si partiva, guardando dal 'basso', dal *panis secundarius*, di forma allungata e con farina integrale, il piu' scuro, destinato alla plebe perche' poco costoso, cosi' come il *cibarius*, anche questo realizzato in forma allungata e realizzato con un mix di farina, orzo e farro. Il piu' pregiato era il *panis siligineus*, bianco per l'uso di farine superiori e di forma circolare, gia' segnato in superficie prima della cottura da linee che lo dividevano in otto parti, in modo che, ancora fragrante, potesse essere spezzato con le mani dai commensali, secondo l'uso del tempo.

[2] che falsifica l'isolamento della lingua sumera, origine della scrittura, proclamato dai sumerologi.

[3] Tero, -is, trivi, tritum, terere, trituro, trebbio, consumo; "triticum" frumento, grano da macinare [...]Giovanni SEMERANO, Le origini della cultura europea, dizionari, 1994 Olschki, Firenze: 588.

- [4] Giovanni SEMERANO, *Le origini della cultura europea, dizionari*, 1994 Olschki, Firenze: 565-566.
- [5] IL LIB RU sumero significa: Dio – con insistenza – offre.
- [6] della conoscenza: GESH, albero, BU, conoscenza.
- [7] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 97.
- [8] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 20.
- [9] Di cui non riesco a rammentare la citazione puntuale. È lat. sol, che pare radicare nell'ugaritico hp. sl. Semerano ha individuato, sotto sol: "Occorre cominciare a tener conto di etrusco *savlasie ...savlasieis...lunasie* (Capuae tegulae, 4-5): la base semitica corrisponde ad accad. *sawu* (ardere, 'to burn'), arab. *Sawa*; la comp. -l è accad. *ellu* [...]. Il rigore che lo obbliga a procedere per riscontri e l'ideologia accadista gli fa perdere il *sol* che porterebbe a sl..
- [10] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 234.
- [11] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 234.
- [12] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 234.
- [13] Farinoso o di questa forma in otto pezzi separabili.
- [14]<http://www.agoramagazine.it/it/cultura-societa/cultura/panis-silagineus.html>
- [15] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 234.
- [16] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 192.
- [17] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 15.
- [18] *Silag* diverge da *silig*, ma converge grazie al finale (-ga) di silig-ga, se osserviamo il circolo agga- dove ag è ago, faccio, in latino.
- [19] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 234.
- [20] Impossibile per me, fatta da Gesù che, potrà farla fare anche a me, se vorrà e ne sarò degno.
- [21] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 174.
- [22] Ili5, to rise, get up.
- [23] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 120.
- [24] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 76.
- [25] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 58.
- [26] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 57.

Autore: Carlo Forin - carlo.forin1@virgilio.it